# L' ITALIANA

# IN ALGERI

## DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELLA ACCADEMIA
FILODRAMMATICA

**CONCORDI ED UNANIMI**

*Musica*

DEL MAESTRO CAV. ROSSINI

**VENEZIA**

CO' TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO

1841

# L' ITALIANA

## IN ALGERI

# PERSONAGGI

MUSTAFA', *beì o deì d' Algeri.*
Sig. Pietro Parietti.

ELVIRA, *moglie di Mustafà.*
Sig.ª Bettina Stenz.

ZULMA, *schiava confidente d' Elvira.*
Sig.ª Giuseppina Spinelli.

ALI', *capitano de' corsari algerini.*
Sig. N. N.

LINDORO, *giovine italiano, schiavo favorito di Mustafà.*
Sig. Giovanni Marchesini.

ISABELLA, *signora italiana.*
Sig.ª Erminia Malavasi.

TADDEO, *compagno d' Isabella.*
Sig. Carlo Molari.

CORI

di Eunuchi del Serraglio.
di Corsari Algerini.
di Schiavi Italiani.
di Pappataci.

La scena si finge in Algeri.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piccola sala comune agli appartamenti del Beì ed a quelli di sua moglie. Un sofà in mezzo.

ELVIRA *seduta sul sofà. Presso a lei* ZULMA. *All'intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio. Indi* ALÌ, *poi* MUSTAFÀ.

CORO

Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate,
Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

*Elv.* Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m' ama.

*Zul.* Ci vuol flemma: a ciò ch'ei brama
Ora è vano il contraddir.

*Coro* Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

*Al.* Il Beì.

*Zul.* Deh! mia signora ...
Vi scongiuro ...

*Elv.* E che ho da far?
(*esce Mustafà.*)

*Coro* (O per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)

*Must.* Delle donne l' arroganza,
Il podere, il fasto insano,

Qui da voi s' ostenta in vano,
Lo pretende Mustafà.

*Zul.* Su, coraggio, o mia signora.
*Al.* È un cattivo quarto d' ora.
*Elv.* Di me stessa or più non curo;
Tutto omai degg' io tentar.
*Coro* (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)
*Elv.* Signor, per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo ...
*Must.* Cara m' hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto e tondo.
*Elv.* Ohimè ...
*Must.* Non vo' più smorfie;

*Tutti col Coro.*

(Oh! che testa stravagante!
Oh! che burbero arrogante!
Più volubil d' una foglia
Va il mio/suo cor di voglia in voglia
Delle donne calpestando
Le lusinghe e la beltà.

*Must.* Ritiratevi tutti. Alì, t' arresta:
*Zul.* (Che fiero cor!)
*Elv.* (Che dura legge è questa!)

## SCENA II.

Mustafa e Alì.

*Must.* Il mio schiavo Italian farai che tosto
Venga, e m' aspetti qui ... Tu sai, che sazio
Io son di questa moglie,
Che non ne posso più. Scacciarla è male.

Tenerla è peggio. Ho quindi stabilito,
Ch' ella pigli costui per suo marito.

*Al.* Ma come? Ei non è Turco.

*Must.* Che importa a me? Una moglie come questa
Dabben, docil, modesta
Che sol pensa a piacere a suo marito
Per un Turco è un partito assai comune;
Ma per un Italian (almen per quanto
Intesi da lui stesso a raccontare)
Una moglie saria delle più rare.
Sai, che amo questo giovine:
Vo' premiarlo così.

*Al.* Ma di Maometto
La legge non permette un tal pasticcio.

*Must.* Altra legge io non ho che il mio capriccio;
M' intendi?

*Al.* Signor sì ...

*Must.* Per passar bene un' ora, io non ritrovo
Una fra le mie schiave
Che mi possa piacer. Tante carezze,
Tante smorfie, non son di gusto mio.

*Al.* E che ci ho da far io?

*Must.* Tu mi dovresti
Trovar un' Italiana. Ho una gran voglia
D' aver una di quelle signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.

*Al.* L' incostanza del mar ...

*Must.* Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar.

(*si ritira nel suo appartamento.*

*Al.* Non occorr' altro. (*via.*

## SCENA III.

Lindoro *solo*, *indi* Mustafà.

Languir per una bella
E star lontan da quella,
E il più crudel tormento,
Che provar possa un cor.
Forse verrà il momento :
Ma non lo spero ancor.
Contenta quest' alma
In mezzo alle pene,
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.
Ah quando fia, che io possa
In Italia tornar? Ha omai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano ...

*Must.* Sei qui? Senti, Italiano,
Vo darti moglie.

*Lind.* A me? ... Che sento! ... (oh Dio!)
Ma come? ... in questo stato ...

*Must.* A ciò non déi pensar. Ebben? ...

*Lind.* Signore,
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliar?

*Must.* Bah! ... bah! ... in Italia
S' usa forse così? L' amor dell' oro
Non c' entra mai? ...

*Lind.* D' altri non so : ma certo
Per l' oro io nol potrei ...

*Must.* E la bellezza? ...

*Lind.* Mi piace, ma non basta ...

*Must.* E che vorresti?
*Lind.* Una donna, che fosse a genio mio.
*Must.* Orsù: ci penso io. Vieni e vedrai
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.
*Lind.* (Oh povero amor mio! che imbroglio è questo?)
Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebber tante cose:
Una appena in cento spose
Le può tutte combinar.
*Must.* Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie? ... amore? ... ti consola:
Trovi tutto in questa sola.
È una donna singolar.
*Lind.* Per esempio, la vorrei
Schietta ... buona ...
*Must.* È tutta lei.
*Lind.* Due begli occhi.
*Must.* Son due stelle.
*Lind.* Chiome ...
*Must.* Nere.
*Lind.* Guancie ...
*Must.* Belle.
*Lind.* D' ogni parte io qui m' inciampo.
(Che ho da dire? che ho da far?)
*Must.* Caro amico, non c' è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

*a 2*

*Lind.* (Ah mi perdo: mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi va.)
*Must.* Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni: vieni: che t' arresta?
Una moglie, come questa,
Credi a me, ti piacerà. (*partono.*

## SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un vascello rotto ad uno scoglio, e disalberato dalla burrasca, che viene di mano in mano cessando. Varie persone sul bastimento in atto di disperazione.

*Arriva il legno dei Corsari: altri Corsari vengon per terra con* Alì, *e cantano a vicenda i Cori. Indi* Isabella, *e poi* Taddeo.

Cori

*pr. Coro.* Quanta roba! quanti schiavi!
*sec. Coro, Al.* Buon bottino! Viva, bravi!
Ci son belle?
*pr. Coro.* Non c' è male.
*sec. Coro.* Starà allegro, Mustafà.
*pr. Coro.* Ma una bella senza eguale
È costei che vedi quà.
(*tra lo stuolo degli schiavi e persone che sbarcano, comparisce* Isabella. Alì *co' suoi, osservandola, cantano a Coro.*
È un boccon per Mustafà.
*Isa.* Cruda sorte, crudo amor,
Questo è il premio di mia fè?
Non v' è orror, non v' è terror,
Pari a quel ch' io provo in me.
Per te solo, o mio Lindoro,
Io sfidai l' ira del mar;
Da chi mai consiglio imploro,
Chi conforto mi può dar?
Ma or vo' scacciar dall' animo
Le smanie e la paura,
Coraggio or qui richiedesi,
Chi sono si vedrà.

Fr eniam del core i palpiti,
Mostriam disinvoltura;
Da questo brutto imbroglio
Cavarmi Amor saprà.
Già ci siam. Tanto fà. Convien portarla
Con gran disinvoltura.
Io degli uomini alfin non ho paura.
(*alcuni Corsari scoprono ed arrestano Tad.*

*Tad.* Misericordia!... aiuto!... compassione!...
Io sono ...

*Al.* Taci, poltrone.
Uno schiavo di più.

*Tad.* (Ah! son perduto!)

*Isa.* Caro Taddeo ...

*Tad.* Misericordia ... aiuto!

*Isa.* Non mi conosci più?

*Tad.* Ah! .. sì ... ma ...

*Al.* Dimmi.
Chi è costei?

*Tad.* (Che ho da dir?)

*Isa.* Son tua nipote.

*Tad.* Sì, nipote ... Per questo
Io devo star con lei.

*Al.* Di qual paese?

*Tad.* Di Livorno ambedue.

*Al.* Dunque italiani?

*Tad.* Ci s' intende ...

*Isa.* E men vanto.

*Al.* Evviva, amici,
Evviva!

*Isa.* E perchè mai tanta allegrìa?

*Al.* Ah! non so dal piacer dove io mi sia.
D' una italiana appunto
Ha gran voglia il Beì. Cogli altri schiavi
Parte di voi, compagni,
Condurrà questi due. Piova, o signora,

La rugiada del cielo
Sopra di voi. Prescelta
Da Mustafà ... sarete, se io non sbaglio,
La stella e lo splendor del suo serraglio.
*(via con alcuni Corsari.*

## SCENA V.

Taddeo, Isabella *e alcuni Corsari indietro.*

*Tad.* Ah! Isabella ... siam giunti a mal partito.
*Isa.* Perchè?
*Tad.* Non hai sentito
Quella brutta parola?
*Isa.* E qual?
*Tad.* Serraglio.
*Isa.* Ebben? ..
*Tad.* Dunque bersaglio
Tu sarai d' un Beì? d' un Mustafà?
*Isa.* Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare.
*Tad.* E la prendi così?
*Isa.* Che ci ho da fare?
*Tad.* O povero Taddeo!
*Isa.* Ma di me non ti fidi?
*Tad.* Oh! veramente.
Ne ho le gran prove.
*Isa.* Ah! maledetto, parla.
Di che ti puoi lagnar?
*Tad.* Via: via: che serve?
Mutiam discorso.
*Isa.* No: spiegati.
*Tad.* Preso m'hai forse, anima mia, per un babbeo?
Di quel tuo cicisbeo ...

Di quel Lindoro ... Io non l' ho visto mai.
Ma so tutto.

*Isa.* L' amai
Prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi,
Ch' ei d' Italia è partito, ed ora ...

*Tad.* Ed ora
Se ne gía la signora
A cercarlo in Galizia ...

*Isa.* E tu ...

*Tad.* Ed io
Col nome di compagno
Glie la dovea condur ...

*Isa.* E adesso? ...

*Tad.* E adesso
Con un nome secondo
Vo' in un serraglio a far ... lo pensi il mondo.

*Isa.* Ai capricci della sorte
Io so far l' indifferente;
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.

*Tad.* Ho più flemma e più prudenza
Di qualunque innamorato,
Ma comprendo dal passato
Tutto quel che può avvenir.

*Isa.* Sciocco amante è un gran supplizio.

*Tad.* Donna scaltra è uu precipizio.

*Isa.* Meglio un Turco, che un briccone.

*Tad.* Meglio il fiasco, che il lampione.

*a 2.*

*Isa.* Vanne al diavolo in malora!
Più non vo' con te garrir.

*Tad.* Buona notte: sì ... signora,
Ho finito d' impazzir.

*Isa.* (Ma in man de' barbari ... senza un amico
Come dirigermi? ... Che brutto intrico!)

*Tad.* (Ma se al lavoro poi mi si mena ...

Come resistere, se ho poca schiena ?)

*a 2.*

Che ho da risolvere ? che deggio far ?

*Tad.* Donna Isabella ?

*Isa.* Messer Taddeo ...

*Tad.* (La furia or placasi.)

*Isa.* (Ride il babbeo.)

*a 2.*

Staremo in collera ? che te ne par ?
Ah ! no : per sempre uniti
Senza sospetti, e liti
Con gran piacer, ben mio;
Sarem nipote e zio ;
E ognun lo crederà.

*Tad.* Ma quel Beì, signora,
Un gran pensier mi dà.

*Isa.* Non ci pensar per ora,
Sarà quel che sarà. *(partono.*

## SCENA VI.

Piccola sala come nella Scena prima.

Elvira, Zulma *e* Lindoro.

*Zul.* E ricusar potresti
Una sì bella e sì gentil signora ?

*Lin.* Non voglio moglie, io te l' ho detto ancora.

*Zul.* E voi che fate là ? Quel giovinotto
Non vi mette appetito ?

*Elv.* Abbastanza provai cosa è marito.

*Zul.* Ma già non c' è riparo. Sposo e sposa
Vuòl che siate il Beì. Quando ha deciso,
Obbedito esser vuole ad ogni patto.

*Elv.* Che strano umor !

*Lin.* Che tirannìa da matto!
*Zul.* Zitto. Ei ritorna.

## SCENA VII.

MUSTAFÀ *e detti.*

*Mus.* Ascoltami, Italiano,
Un vascel veneziano,
Riscattato pur, or deve a momenti
Di qua partir. Vorrai
In Italia tornar? ..
*Lin.* Alla mia patria? ...
Ah! qual grazia, o signor?... Di più non chiedo.
*Mus.* Teco Elvira conduci, e tel concedo.
*Lin.* (Che deggio dir?)
*Mus.* Con essa avrai tant' oro
Che ricco ti farà.
*Lin.* Giunto ch' io sia
Nel mio paese ... Allor ... forse sposare
Io la potrei ...
*Mus.* Sì: sì, come ti pare;
Va intanto del vascello
Il capitano a ricercar, e digli
In nome mio, ch' egli di qua non parta
Senza di voi.
*Lin.* (Pur che io mi tolga omai
Da sì odiato soggiorno ...
Tutto deggio accettar.) Vado, e ritorno. (*via.*

## SCENA VIII.

MUSTAFÀ, ELVIRA, *indi* ALÌ.

*Elv.* Dunque deggio lasciarvi?
*Mus.* Nell' Italia
Tu starai bene.
*Elv.* Ah! che dunque io veda
Il mio cor ...
*Mus.* Basta; basta:
Del tuo core e di te son persuaso.
*Zul.* (Se c' è un burbero egual mi caschi il naso.)
*Al.* Viva: viva il Beì!
*Mus.* E che mi rechi Alì?
*Al.* Liete novelle.
Una delle più belle
Spiritose Italiane ...
*Mus.* Ebben? ...
*Al.* Qua spinta
Da una burrasca ...
*Mus.* Sbrigati ...
*Al.* Caduta
Testè con altri schiavi è in nostra mano.
*Mus.* Or mi tengo da più del gran Sultano.
Presto: tutto raduna il mio serraglio
Nella sala maggior. Ivi la bella
Riceverò ... ah! ah! ... cari galanti,
Vi vorrei tutti quanti
Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso
Con l' Italian tu puoi
Affrettarti a partir. Zulma, con essi
Tu pure andrai. Con questa signorina
Me la voglio goder, e agli uomin tutti
Ogg' insegnare io voglio
Di queste belle a calpestar l' orgoglio;

Già d' insolito ardore nel petto
Agitare, avvampare mi sento :
Un ignoto soave contento
Mi trasporta, brillare mi fa.
Renda amore felice il mio core
Che bramare più allor non saprà.
Voi partite ... nè più m' annoiate.
*(ad Elvira.*
Tu va seco ... che smorfie ... ubbidite.
*(a Zulma*
Voi la bella al mio seno guidate.
*(ad Alì.*
V' apprestate a onorar la beltà.
Al mio foco, al trasporto, al desio,
Non resiste l' acceso cor mio.
Questo caro trionfo novello
Quanto dolce a quest' alma sarà !
*(parte con Alì e seguito.*

## SCENA IX.

ELVIRA, ZULMA, *indi* LINDORO.

*Zul.* Vi dico il ver. Non so, come si possa
Voler bene ad un uom di questa fatta ...
*Elv.* Io sarò sciocca e matta ...
Ma l' amo ancor !
*Lin.* Madama è già disposto
Il vascello a salpar, e non attende
Altri che noi ... Voi sospirate ? ...
*Elv.* Almeno
Che io possa anco una volta
Riveder Mustafà : sol questo io bramo.
*Lin.* Pria di partir, dobbiamo
Congedarsi da lui. Ma s' ei vi scaccia,
Perchè l' amate ancor? Fate a mio modo!

Affrettiamci a partire allegramente.
Voi siete finalmente
Giovine, ricca e bella, e al mio paese
Voi troverete quanti
Può una donna bramar mariti e amanti. (*parte.*

## SCENA X.

Sala magnifica. A destra un sofà pel Beì.

Mustafà *seduto, all' intorno Eunuchi, che cantano il Coro, indi* Alì.

Coro.

Viva, viva il flagel delle donne,
Che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sa soggiogar queste belle,
Venga a scuola dal gran Mustafà.

*Al.* Sta qui fuori la bella Italiana ...
*Mus.* Venga ... venga ...
*Coro* Oh ! che rara beltà.

## SCENA XI.

Isabella, Mustafà. *Gli Eunuchi.*

*Isa.* (Oh! che muso, che figura ! ...
Quali occhiate ! ... Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura
Sta a veder quel che io so far.)

*Mus.* (Oh! che pezzo da Sultano!
Bella taglia! ... viso strano ...
Ah! m' incontra ... m' innamora,
Ma bisogna simular.)

## SCENA XII.

TADDEO *rispingendo* ALÌ, *che vuole trattenerlo, e detti.*

*Tad.* Vo star con mia nipote,
Io sono il signor zio.
M' intendi? Sì, son io,
Va via: non mi seccar.
Signor ... Monsieur ... Eccellenza ...
Ohimè! ... qual confidenza! ...
Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar.
Ah, chi sa mai, Taddeo,
Quel che or ti tocca a far?
*Al.* Signor, quello sguaiato ...
*Mus.* Sia subito impalato.
*Tad.* Nipote ... ohimè ... Isabella ...
Senti, che bagattella?
*Isa.* Egli è mio zio.
*Mus.* Cospetto!
Alì, lascialo star.
*Isa.* Caro, capisco adesso
Che voi sapete amar.
*Mus.* Non so che dir, me stesso,
Cara, mi fai scordar.
*Al.* (Costui dalla paura
Non osa più parlar.)
*Tad.* (Un palo a dirittura?
Taddeo, che brutto affar!)

## SCENA XIII.

Lindoro, Elvira, Zulma *e detti.*

*Lin.* (Pria di dividerci da voi, signore,
*Elv.* (Veniamo a esprimervi il nostro core,
*Zul.* Che sempre memore di voi sarà.
*Isa.* (Oh ciel!)
*Lin.* (Che miro!)
*Isa.* (Sogno?)
*Lin.* (Deliro?
Quest' è Isabella!)
*Isa.* (Questi è Lindoro.)
*Lin.* (Io gelo.)
*Isa.* (Io palpito.)
*a 2.* Che mai sarà?
Amore, aiutami per carità!

*Elv.* }
*Zul.* } Che cosa è stato?
*Al.* }
*Mus.* }
*Tad.* } Che cosa avete?

*a 5.* Confus$^{a}_{o}$ stupid$^{a}_{o}$ non rispondete?
Non so comprendere tal novità.

*Lin.*
*Isa.* *a 2.* Amore, aiutami per carità!

*Isa.* Dite: chi è quella femmina?
*Mus.* Fu sino ad or mia moglie.
*Isa.* Ed or?
*Mus.* Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie:
Questi, che fu mio schiavo
Si dee con lei sposar.

*Isa.* Col discacciar la moglie
Da me sperare amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.
Resti con voi la sposa ...
*Mus.* Ma questa non è cosa ....
*Isa.* Resti colui mio schiavo.
*Mus.* Ma questo non può star.
*Isa.* Andate dunque al diavolo,
Voi non sapete amar.
*Mus.* Ah! no ... m' ascolta ... acchetati
(Costei mi fa impazzar.)
*gli altri* (Ah! di leone in asino (*ridendo.*
Lo fe' costei cangiar.)
*Isa. Elv.* {Nella testa ho un campanello
*Zul.* {Che suonando fa dindin.
*Mus.* Come scoppio di cannone
La mia testa fa l' umbù.
*Tad.* Sono come una cornacchia
Che spennata fa crà crà.
*Lin.* {Nella testa un gran martello
*Al.* {Mi percuote, e fa tac tà.

Tutti col Coro.

Va sossopra il suo / mio cervello
Sbalordito in tanti imbrogli
Qual vascel fra l' onde e scogli
Io sto) / Ei sta) presso a naufragar.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Piccola Sala come nell' Atto primo.

Elvira, Zulma, Alì *e Coro di Eunuchi.*

Coro.

Uno stupido, uno stolto
Divenuto è Mustafà.
Questa volta amor l' ha colto :
Glie l' ha fatta come va.

*Zul.* L' Italiana è franca e scaltra.
*Elv. Al.* La sa lunga più d' ogni altra.
*a 3.* Quel suo far sì disinvolto
Gabba i cucchi, ed ei no 'l sa.
*Coro* Questa volta amor l' ha colto :
Glie l' ha fatta come va.
*Elv.* Alì, che te ne par ? Avresti mai
In Mustafà creduto
Un sì gran cangiamento, e sì improvviso ?
*Al.* Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.
*Zul.* Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
Voi siete ancor. Chi sa, che dalla bella
Dileggiato e schernito,
Egli alfin non diventi un buon marito ?
*Al.* Ei vien ... flemma ... per ora.
Secondate, o signora, i suoi capricci.

La bontà vostra, il tempo, e la ragione
Forse la benda gli trarran dal ciglio.
*Zul.* Tu parli ben. Mi piace il tuo consiglio.

## SCENA II.

MUSTAFÀ *e detti.*

*Mus.* Amiche, andate a dir all' Italiana,
Che io sarò tra mezz' ora
A ber secco il caffè! Se mi riceve
A quattr'occhi ... buon segno ... il gioco è fatto:
Allor ... vedrete allor, come io la tratto.
*Zul.* Vi servirem.
*Elv.* Farò per compiacervi
Tutto quel, che io potrò.
*Zul.* Ma non crediate
Così facil l' impresa. È finta ...
*Elv.* È scaltra
Più assai che non credete.
*Mus.* Ed io sono un baggian? Sciocche che siete
Dallo schiavo Italian, che mi ha promesso
Di servir le mie brame, ho già scoperto
L' umor di lei. Le brutte
Non farien nulla, e prima d' avvilirsi
Certo son io, che si faria scannare.
L' ambizion mi pare,
Che possa tutto in lei. Per questa via
La piglierò. Quel goffo di suo zio
Trar saprò dalle mie. Vedrete in somma
Quel che io so far. Alì, vien meco, e voi
Recate l' ambasciata. Ah! se riesce
Quello, che già pensai,
La vogliam veder bella.
*Al.* E bella assai. (*via tutti.*

## SCENA III.

Mustafà, *indi* Taddeo, *poi* Alì *con due Mori, i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola e Coro di Eunuchi.*

*Mus.* Ah! se da solo a sola
M' accoglie l' Italiana ... il mio puntiglio
Con questa signorina
È tale, che io ne sembro innamorato.
*Tad.* Ah! signor Mustafà.
*Mus.* Che cosa è stato?
*Tad.* Abbiate compassion d' un innocente,
Io non v' ho fatto niente ...
*Mus.* Ma spiegati ... cos' hai?
*Tad.* Mi corre dietro
Quell' amico dal palo.
*Mus.* Ah! ... ah ... capisco.
E questa è la cagion del tuo spavento?
*Tad.* Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo ... oimè ...
*Mus.* Non dubitar. Ei viene
D' ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò t' ho nominato
Mio gran Kaimakan.
*Tad.* Grazie; obbligato.
(Alì *mette l' abito turco a* Taddeo, *poi il turbante: indi* Mustafà *gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi con gran riverenza ed inchini, cantano il*
*Coro* Viva il gran Kaïmakan,
Protettor dei Musulman.
Colla forza dei leoni,
Colla astuzia dei serpenti,

Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti,
Protettor dei Musulman,
Viva il gran Kaïmakan.

*Tad.* Kaïmakan! Io non capisco niente

*Must.* Vuol dir Luogotenente.

*Tad.* E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra signoria m' ha destinato?

*Mus.* Appunto, amico mio.

*Tad.* Grazie; obbligato.
(O povero Taddeo). Ma io ... signore ...
Se debbo aprirvi il core,
Son veramente un asino. V' accerto,
Che so leggere appena.

*Mus.* Ebben, che importa?
Mi piace tua nipote, e se saprai
Mettermi in grazia a lei non curo il resto.

*Tad.* (Messer Taddeo, che bell' impiego è questo!)
Ho un gran peso sulla testa;
In quest' abito m' imbroglio,
Se vi par la scusa onesta
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio signore
Dell' onore, che mi fa.
(Egli sbuffa! ... ohimè! ... che occhiate!)
Compatitemi ... ascoltate ...
(Spiritar costui mi fa.
Qua bisogna far un conto
Se ricuso ... il palo è pronto;
E se accetto? ... è mio dovere
Di portargli il candelliere.
Ah!... Taddeo, che bivio è questo
Ma quel palo ... che ho da far?)
Kaimakan, signore, io resto.
Non vi voglio disgustar.

*Coro.* Viva il gran Kaïmakan,
Protettor de' Musulman.

*Tad.* Quanti inchini! ... quanti onori! ...
Mille grazie, miei signori,
Non vi state a incomodar.
Per far tutto quel che io posso,
Signor mio, col basto indosso
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar.
(Ah Taddeo! quant' era meglio,
Che tu andassi in fondo al mar. (*via.*

## SCENA IV.

Appartamento a pian terreno con veduta di mare e di un vascello.

Isabella, Elvira, Zulma, *poi* Taddeo *e* Lindoro.

*Isa.* Dunque a momenti
Il signor Mustafà mi favorisce
A prender il caffè? Quanto è grazioso
Il signor Mustafà.
Ehi ... Schiavo ... Chi è di là?

*Lin.* Che vuol, signora?

*Isa.* Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar? ... Caffè.

*Lin.* Per quanti?

*Isa.* Almen per tre.

*Elv.* Se ho bene inteso
Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Beì.

*Isa.* Da solo a sola? ...
E sua moglie mi fa tali ambasciate?

*Elv.* Signora ...

*Isa.* Andate ... andate ...
Arrossisco per voi.
*Elv.* Ah! se sapeste,
Che razza d' uomo è il mio.
*Zul.* Più di piacergli,
Si studia, e più disprezzo ei le dimostra.
*Isa.* Finchè fate così, la colpa è vostra.
*Elv.* Ma che cosa ho da fare?
*Isa.* Io: v' insegnerò. Va in bocca al lupo
Chi pecora si fa. Sono le mogli
Fra noi quelle, che formano i mariti.
Orsù: fate a mio modo. In questa stanza
Ritiratevi.
E poi vedrete come a Mustafà
Farò drizzar la testa. *(via.*
*Elv.* Che spirito ha costei!
*Zul.* Che donna è questa!

## SCENA V.

MUSTAFÀ, TADDEO, LINDORO, *poi* ELVIRA.

*Mus.* Io non resisto più: quest' Isabella
È un incanto: io non posso
Star più senza di lei...
Andate ... conducetela.
*Lin.* Vo tosto.
(Così le parlerò.) *(entra.*
*Mus.* Vanne tu pure ...
Fa presto ... va ... che fai! ...
*Tad.* Ma adesso ... or io,
Che son Kaimakan ... vede ...
*Mus.* Cercarla,
Chiamarla, e qui condurla è tuo dovere.
*Tad.* Isabella ... Isabella ... (O che mestiere!)

*Lin.* Signor, la mia padrona
A momenti è con voi.
*Mus.* (Dimmi: scoperto
Hai qualche cosa?)
*Lin.* (In confidenza ... acceso
È il di lei cor: ma ci vuol flemma.)
*Mus.* (Ho inteso.)
Senti, Kaimakan, quando in starnuto
Levati tosto, e lasciami con lei.
*Tad.* (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento ...
A qual passo sei giunto! ...)
*Mus.* Ma che fa questa bella?
*Lin.* Eccola appunto.
*Mus.* Ti presento di mia man
Ser Taddeo Kaïmakan.
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafà.
*Isa.* Kaimakan? A me t' accosta.
Il tuo muso è fatto a posta.
Aggradisco, o mio signore,
Questo tratto di bontà.
*Tad.* Pe' tuoi meriti, nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
Pensa adesso come sta.
*Lin.* Osservate quel vestito *(a Mus. in disp.*
Parla chiaro a chi l' intende,
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi no 'l sa.
*Isa.* Ah! mio caro.
*Mus.* Eccì.
*Tad.* (Ci siamo ...)
*Isa. Lin.* Viva.
*Tad.* (Crepa.)
*Mus.* Eccì ...
*Tad.* (Fo il sordo.)

*Mus.* ( Maledetto quel balordo,
Non intende, e ancor qui sta. )
*Tad.* ( Ch' ei starnuti finchè scoppi,
Non mi muovo via di qua. )
*Isa. Lin.* L' uno spera, e l' altro freme.
Di due sciocchi uniti insieme
Oh! che rider si farà ! )
*Isa.* Ehi !... caffè?...
*Lin.* Siete servita.
*(due Mori portano il caffè.*
*Isa.* Mia signora, favorite.
*(va a levar Elv.*
È il marito che v' invita :
Non vi fate sì pregar.
*Mus.* ( Cosa viene a far costei ? )
*Isa.* Colla sposa sia gentile ...
*Mus.* ( Bevo tosco ... sputo bile ... )
*Isa.* ( Non starnuta certo adesso. )
*Lin.* ( E' ridicola la scena. )
*Mus.* ( Io non so più simular. )
*Isa.* Via, guardatela ...
*Mus.* ( Briccona ! )
*( sotto voce ad Isa.*
*Isa.* E' sì, cara !...
*Mus.* ( E mi canzona ! )
*Elv.* Un' occhiata ...
*Mus.* Mi lasciate.
*Lin.* Or comanda ?
*Isa.* Compiacenza ...
*Elv.* Sposo caro.
*Isa.* Buon padrone.
*a 4* { Ci / La } dovete consolar.
*Mus.* Andate alla malora ;
Non sono un babbuino ...
Ho inteso, mia signora.

La noto a taccuino.
Tu pur mi prendi a gioco
Me la farò pagar.
Ho nelle vene un foco
Più non mi so fremar.

*Tutti.* Sento un fremito ... un foco ... un dispetto ...
Agitat$^{o}_{a}$ confus$^{o}_{a}$ .... fremente ...
Il mio core ... la testa ... la mente ...
Delirando ... perdendo si va.
In sì fiero contrasto e periglio,
Chi consiglio, conforto mi dà?

## SCENA VI.

Piccola sala come alla Scena I. dell' Atto.

Alì e Elvira.

Con tutta la sua boria
Questa volta il Beì perde la testa.
Ci ho gusto. Tanta smania
Avea d' una Italiana ... Ci vuol altro
Colle donne allevate in quel paese,
Ma va ben, ch' egli impari a proprie spese.

*Elv.* Invano il fato bramo cangiato,
Chè i lieti sogni d' un dolce amor
Tutti fuggíro per il mio cor.
Siccome il raggio d' un sol che cade
Passò l' etade per me d' amor.
Ah! vieni al cor che l' ama
Speranza mia, sì, mia vita.
Quest' alma in te rapita
Mio caro, anela a te.

Un dritto ha la sciagura
Sovra il mio cor, su me.
Felice è la ventura
Che ti congiunge a me. *(parte.*

## SCENA VII.

Taddeo, *e* Lindoro.

*Tad.* E tu speri di togliere Isabella
Dalle man del Beì?
*Lin.* Questa è la trama,
Ch' ella vi prega, e brama,
Che abbiate a secondar.
*Tad.* Non vuoi, per Bacco!
Già saprai chi son io.
*Lin.* Non siete il signor zio?
*Tad.* Ah! ah! ti pare?
*Lin.* Come? ... come? ...
*Tad.* Tu sai quel, che più importa,
E ignori il men? D' aver un qualche amante
Non t' ha mai confidato la signora?
*Lin.* So, che un amante adora: è per lui solo
Ch' ella ...
*Tad.* Ebben. Sono quell' io.
*Lin.* Me ne consolo.
(Ah, ah.)
*Tad.* Ti giuro, amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho, che il suo amor. Prima d'adesso
Non era, te 'l confesso
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d' un certo Lindoro
Suo primo amante innamorata ancora

Volesse la signora
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,
Che non v' ha cicisbeo,
Che la possa staccar dal suo Taddeo.

*Lin.* Viva, viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Corraggio:
Secondate con arte il mio parlare;
Vi dirò poi quello, che avete a fare.

## SCENA VIII.

MUSTAFÀ *e detti.*

*Mus.* Orsù: la tua nipote con chi crede
D' aver che far? Preso m' avrìa costei
Per un de' suoi babbei?

*Lin.* Ma perdonate,
Ella a tutto è disposta.

*Tad.* E vi lagnate?

*Mus.* Dici davver?

*Lin.* Sentite. In confidenza,
Ella mi manda a dirvi,
Che spasima d' amor.

*Mus.* D' amor?

*Tad.* E quanto!...

*Lin.* Che si crede altrettanto
Corrisposta...

*Mus.* Oh, sì, sì,

*Lin.* Ma dove andate?

*Mus.* Da lei.

*Tad.* No, no: aspettate.

*Lin.* Sentite ancora.

*Mus.* Ebben?

*Lind.* M' ha detto infine

Che a rendervi di lei sempre più degno,
Ella ha fatto il disegno
Con gran solennità, fra canti e suoni,
E al tremolar dell' amorose faci,
Di volervi crear suo Pappataci.

*Mus.* Pappataci! che mai sento!
La ringrazio: son contento.
Ma di grazia, Pappataci
Che vuol poi significar?

*Lin.* A color, che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso,
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.

*Tad.* Voi mi deste un nobil posto,
Or ne siete corrisposto.
Kaimakan, e Pappataci,
Siamo là: che ve ne par?

*Mus.* L' Italiane son cortesi,
Nate son per farsi amar.

*Tad.*
*Lin. a 2* ( Se mai torno a' miei paesi,
Anche questa è da contar. )

*Mus.* Pappataci...

*Lin.* È un bell' impiego.

*Tad.* Assai facil da imparar.

*Mus.* Ma spiegatemi, vi prego:
Pappataci, che ha da far?

*Lin.* Fra gli amori e le bellezze,

*Tad.* Fra gli scherzi e le carezze,
Dee dormir, mangiare e bere,
Ber, dormir, e poi mangiar.

*Mus.* Bella vita!... oh che piacere!..
Io di più non so bramar. (*via tutti.*)

## SCENA IX.

Appartamento come alla Scena V.

Taddeo, Lindoro, *indi* Isabella, *e un Coro di Schiavi Italiani.*

*Tad.* Tutti i nostri Italiani
Ottener dal Beì spera Isabella?
*Lin.* E gli ottiene senz' altro.
*Tad.* Ah! saria bella!
Ma con qual mezzo termine?
*Lin.* Per fare
La cerimonia.
*Tad.* Ih ... ih ... ih ...
*Lin.* Di loro
Altri saran vestiti
Da Pappataci, ed altri
Qui a suo tempo verran sopra il vascello.
*Tad.* Ih ... ih ... gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola ... Per bacco!
Seco ha gli schiavi ancor.
*Lin.* N' ero sicuro.
*Tad.* Quanto è brava costei!
*Lin.* Con due parole
Agli sciocchi fa far quello che vuole.
*Coro.* Pronti abbiamo e ferri, e mani
Per fuggir con voi di qua:
Quanto valgan gl' Italiani
Al cimento si vedrà.
*Isa.* Amici, in ogni evento
M' affido a voi. Ma già fra poco io spero
Senza rischio e contesa
Di trarre a fin la meditata impresa.

Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,
Che io mi rida di te. Tu impallidisci, *(a Lin.*
Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta
Il mio periglio, il mio tenero amore,
Se parlano al tuo cuore
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
A mostrarti Italiano; e alle vicende
Della volubil sorte
Una donna t' insegni ad esser forte.
Pensa alla patria, e intrepido
Il tuo dovere adempi:
Vedi per tutta Italia
Rinascere gli esempi
D' ardire e di valor.
Sciocco? Tu ridi ancora? *(a Tad.*
Vanne, mi fai dispetto.
Caro, ti parli in petto *(a Lin.*
Amor, dovere, onor.
Amici in ogni evento.

*Coro.* Andiam. Di noi ti fida.
*Isa.* Vicino è già il momento ...
*Coro.* Dove a te pur ci guida.
*Isa.* Se poi va male il gioco ...
*Coro.* L' ardir trionferà.
*Isa.* Qual piacer? Fra pochi istanti
Rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
Coraggiosa amor mi fa.)
*Coro.* Quanto valgan gl' Italiani
Al cimento si vedrà.

## SCENA X.

TADDEO, *indi* MUSTAFÀ.

*Tad.* Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
Che un sì tenero affetto
Portasse al suo Taddeo? ... Far una trama,
Corbellar un Beì, arrischiar tutto
Per esser mia ...
*Mus.* Kaimakan?..
*Tad.* Signore.
*Mus.* Tua nipote dov' è?
*Tad.* Sta preparando
Quello ch' è necessario
Per far le cerimonie. Ecco il suo schiavo,
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
De' Pappataci.
*Mus.* E d' onorarmi adunque
La bella ha tanta fretta?
*Tad.* E' l' amor, che la sprona.
*Mus.* Oh! benedetta.

## SCENA XI.

LINDORO *con un Coro di Pappataci, e detti.*

*Lin.* Dei Pappataci - s' avanza il Coro;
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.
*Coro.* I corni suonino, che favoriti
Son più dei timpani dei nostri riti,
E intorno facciano l' aria echeggiar.
*Tad.* Le guancie tumide, le pancie piene
Fanno conoscere, che vivon bene.
*Lin. Tad.* (Ih ... ih ... dal ridere sto per schiattar.)

*Mus.* Fratei carissimi, tra voi son lieto,
Se d' entrar merito nel vostro ceto
Sarà una grazia particolar.
*Coro.* Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
Getta il turbante, metti parrucca;
Leva questo abito che fa sudar.
*( levano il turbante a Mustafà e l' abito, e gli mettono in testa una parrucca e l' abito di Pappataci.*
*Mus.* Questa è una grazia particolar.
*Lin. Tad.* ( Ih ... ih ... dal ridere sto per schiattar. )

## SCENA XII.

ISABELLA, *e detti.*

*Isa.* Non sei tu, che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.
Ma bisogna, che tu giuri
Di eseguirne ogni dovere.
*Must.* Io farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.
*Coro.* Bravo : ben : così si fa.
*Lin.* State tutti attenti e cheti
A sì gran solennità.
A te : (1) leggi. E tu (2) ripeti
Tutto quel, ch' ei ti dirà.
*Tad.* Di veder, e non veder,
*( Tad. legge, e Mus. ripete verso per verso.*
Di sentir, e non sentir.
Per mangiare e per goder
Di lasciare e fare e dir

(1) *a Taddeo dandogli un foglio da leggere.*
(2) *a Mustafà.*

Io qui giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

*Coro.* Bravo : ben : così si fa.

*Tad.* Giuro inoltre all' occasion
*(leggendo come sopra.*
Di portar torcia e lampion.
E se manco al giuramento,
Più non m' abbia un pel sul mento.
Tanto io giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

*Coro.* Bravo : ben : così si fa.

*Lin.* Qua la mensa.
*( si porta un tavolino con vivande e bottiglie.*

*Isa.* Ad essa siedano
Kaimakan, e Pappataci.

*Coro.* Lascia pur, che gli altri facciano
Tù quì mangia, bevi e taci.
Questo è rito primo, e massima
Della nostra società.

*Tad. Mus.* Buona cosa è questa qua.

*Isa.* Or si provi il candidato.
Caro ...

*Lin.* Cara ...

*Mus.* Ehi !.. che cos' è ?

*Tad.* Tu non fai quel, che hai giurato ?
Io t' insegno. Bada a me.

*Isa.*
*Lin.* } Vieni, o car o/a.

*Tad.* Pappataci.
*( mangia di gusto senza osservar gli altri.*

*Isa.*
*Lin.* } Io t' adoro.

*Tad.* Mangia, e taci.

*Mus.* Basta : basta : ora ho capito.
Saper far meglio di te.

*Tad.* (Che babbeo ! )

*Lin.* Che scimunito!
Me la godo per mia fe'.
*Isa.* Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a piè.

## SCENA XIII.

*Coro d' Europei e detti.*

*Coro* Son l' aure feconde - tranquille l' onde,
Su presto salpiamo, non stiamo a tardar.
*Lin.* Andiamo, mio tesoro.
*Isa.* Son teco, Lindoro.
*a 2* C' invitano adesso la patria e l' amor.
*Tad.* Lindoro!.. che sento? quest' è un tradimento.
Gabbati e burlati, noi siamo, o signor.
*Mus.* Io son Pappataci.
*Tad.* Ma quei...
*Mus.* Mangia, e taci.
*Tad.* Ma voi...
*Mus.* Lascia fare.
*Tad.* Ma io...
*Mus.* Lascia dir.
*Tad.* Ohimè!... che ho da fare? restare, o partir?
V' è il palo, se resto, se parto il lampione.
Lindoro, Isabella: son qua colle buone,
A tutto m' adatto, non so più che dir.
*Isa. Lin.* Fa presto, se brami con noi di venir.

## SCENA ULTIMA

Elvira, Zulma, Alì, Mustafà, e *Coro di Eunuchi.*

*Zul.* Mio signore.
*Elv.* Mio marito.
*Zul. Elv. Alì* Cosa fate?

*Mus.* Pappataci.
*Zul. Elv. Alì* Non vedete?
*Mus.* Mangia, e taci.
Di veder, e non veder
Di sentir, e non sentir.
Io quì giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.
*Elv. Zul. Alì* Egli è matto.
*Isa.. Lin. Tad.* Il colpo è fatto.
*Tutti eccetto Mustafà.*
L' Italiana se ne và.
*Mus.* Come ... come ... ah traditori!
Presto Turchi ... Eunuchi ... Mori.
*Elv. Zul. Alì* Son bianchi tutti quanti
*Mus.* Questo scorno a Mustafà.
*Coro* Chi avrà cor di farsi avanti
Trucidato quì cadrà.
*Mus.* Questo scorno a Mustafà?
Sposa mia, non più Italiane.
Torno a te. Deh! mi perdona ...
*Elv. Zul. Alì* Amorosa, docil, buona
Vostra moglie ognor sarà.
*Tutti col Coro.*
Andiamo Padroni
Buon viaggio Stien bene.
Possiamo / Potete contenti lasciar quest' arene.
Timor, nè periglio per voi / noi più non v' ha.
La bella Italiana venuta in Algeri
Insegna agli amanti gelosi ed alteri,
Che a tutti, se vuole, la donna la fa.